

È la tua città.  
E' unica.  
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

# Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@gioinaletrentino.it

Un tessuto narrativo che non indulge alla retorica o all'esercizio didascalico come spesso è capitato di vedere in questo tipo di proposte

di Luca Chisté

Sono rosso color violenza i grandi pannelli che, sul retro delle fotografie dedicate alla rassegna di Lorenza Donati: "Non si muore per amore", ci ricordano, con strazio e dolorosa riflessione, quale sia il dramma umano e sociale che, ogni giorno, migliaia di donne patiscono, a causa della violenza maschile esercitata nelle relazioni, in Italia e nel mondo.

In questo lavoro della fotografa roveretana, già autrice di alcune interessanti prove fotografiche fra cui la rassegna: "Piena di te è la curva del silenzio", le fotografie si susseguono con ritmo incalzante, travolgente, acuto. E' una scarpa di donna, rossa anch'essa, lacerata e distrutta, che rappresenta il terribile equivalente simbolico, di ciò che accade in un'esperienza di dolore causata dall'abuso della violenza il leitmotiv che ci accompagna nella labirintica peregrinazione dell'allestimento, così voluto dall'autrice per aumentare, come lei stessa ci ha raccontato: "Quel senso di gorgo emotivo che si prova ad ascoltare alcune testimonianze su queste storie".

"Ora del decesso 14.30. Nooo, non ci siamo proprio, io sono morta prima, molto prima, per l'esattezza sei anni e un mese prima, praticamente subito dopo il matrimonio. (Da "Ferite a morte", Serena Dandini, Rizzoli): è una delle didascalie, che si leggono con ammutolito e rispettoso silenzio, scorrendo le grandi stampe fotografiche. Un progetto denso e interessante che dimostra, finalmente, quanto possa essere duttile, se ben impiegata, la fotografia.

Il lavoro di Lorenza Donati è proposto con un tessuto narrativo che non indulge mai alla retorica o al mero esercizio didascalico o documentaristico, come troppe volte ci è capitato di vedere per questo tipo di immagini. Come per altri lavori, Lorenza Donati ha "costruito" le proprie immagini grazie all'integrazione, che diviene anch'essa opera creativa, di un incisivo e coinvolgente (anche se drammatico per l'impatto della testimonianza) apparato didascalico che supporta l'intero percorso espositivo. ....

Sarà perché Lorenza Donati è donna, o forse perché accompagna la sua passione fotografica con una professione che la pone sul piano privilegiato dell'ascolto (è psicoterapeuta), fatto sì che queste immagini graffiano le nostre distratte coscienze, obbligandoci, fortunatamente e senza scampo, ad un confronto con questa attuale ed importantissima emergenza sociale.

Uno studio fotografico maturo, convincente ed appassionante che ci lascia amareggiati e con un senso di dolorosa frustrazione. Ecco perché diviene importante discuterne, partecipare e

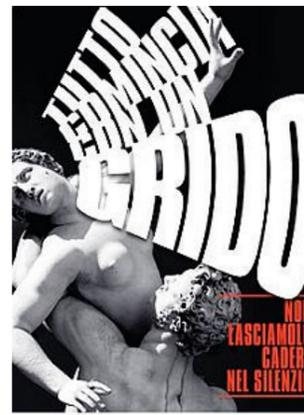
## ALL'URBAN CENTER DI ROVERETO



"La colpa è sua, è lei che mi esaspera. Voleva lasciarmi. Non è vero, si è inventata tutto. Non era violenza, ho solo alzato la voce".

## Il rosso color violenza domina il foto-strazio che difende le donne

«Non si muore per amore»: le immagini di Lorenza Donati. Grandi pannelli, allestimento labirintico e un forte impatto



Incontri alterno al 25 novembre a mondiale contro la violenza maschile sulle donne

### L'INIZIATIVA

Insieme alle immagini che rimarranno esposte presso gli spazi espositivi dell'Urban Center di Rovereto fino al 30 novembre, sono state individuate importanti iniziative: tavole rotonde, pubblici dibattiti, proiezioni di filmati, documentari e la proposta di presentazione del protocollo d'intesa per la costruzione della prima rete territoriale provinciale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne (giovedì 25 novembre - ore 15.30 presso l'Urban Center di Rovereto).

Un calendario a tutto tondo, figlio di una progettazione articolata e intelligentemente multidisciplinare, da condividere e partecipare quanto più possibile. (l.c.)

condividere, anche a livello mass-mediatico, queste ipotesi di ricerca visiva. I dati sul tema del progetto sono drammaticamente incontrovertibili e presentano un bilancio così lugubre da doverne vergognare. Anche in paesi "civili", quale dovrebbe essere il nostro, i dati tendenziali dimostrano che il fenomeno dei femminicidi è ancora in aumento. I valori sono rassicuranti. Secondo il "Sole 24



Ore», sulla scorta di dati aggiornati al luglio di quest'anno, in Italia ogni due giorni e mezzo è stata uccisa una donna. Dall'inizio del 2013 al 30 giugno si sono contati 65 omicidi di donne. A rendere ancora più fosca la situazione sono i valori convergenti le donne che subiscono violenza entro le mura domestiche (ca. il 34%) e che, nonostante questa tragica condizione, non riescono a parlarne

con alcuno.

Non meno allarmanti le cifre indicate nel rapporto mondiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sulla violenza femminile: in Italia si stima che 6.743.000 donne, tra i 16 e i 70 anni, siano vittime di abusi fisici o sessuali e circa un milione abbia subito stupri o tentati stupri.

La rassegna fotografica di Lorenza Donati è solo una delle

molteplici iniziative che si riconducono all'articolato ed importante progetto, a cura di Andrea Miorandi e Giovanna Siorrotti: "Tutto comincia con un grido. Non lasciamolo cadere nel silenzio" per tenere desta l'attenzione sul tema della violenza di genere, per prevenire, per sensibilizzare", in occasione della giornata mondiale contro la violenza maschile sulle donne del 25 novembre.

### IL FESTIVAL

A «Tutti nello stesso piatto» l'ambientalismo nella Cina



Walkin' the green tiger

di Maddalena Di Tolla

TRENTO

Il Festival «Tutti nello stesso piatto» ha fatto colpo già dalla prima sera: una cinquantina di persone non sono riuscite infatti ad entrare al Teatro Cuminetti martedì sera, per vedere "Glacial balance" e per l'incontro sui ghiacciai con il regista e con l'esperto Christian Casarotto. Poi ieri mattina l'auditorium del Liceo della montagna di Tione era strapieno di studenti, che hanno apprezzato molto il film e posto molte interessanti domande al regista, Ethan Steinman, felicissimo di trovarsi insieme ai ragazzi e di stimolarne le domande. Si dimostrano ogni anno apprezzati insomma gli sforzi della direzione del Festival di portare contenuti e stimoli nelle scuole e nelle valli.

Oggi le proiezioni avverranno al Centro Polifunzionale dell'Opera universitaria. Dopo la proiezione, affollata e attesa, di "Shady chocolate" avvenuta ieri sera, si prosegue oggi con un altro film importante, che arriva in anteprima nazionale. Si tratta di "Waking the green tiger" (ore 17.30) di Gary Marcuse (Cina, 2011, 78'), che attraverso lo sguardo di tre ragazzi del posto narra le sconvolgenti vicende, in Cina, di trasformazione di un corso d'acqua, del suo ecosistema e della vita di comunità umane che nei millenni con esso erano entrate in connessione. Il tema è anche quello della democrazia e del ruolo delle associazioni ambientaliste in Cina. Alle 19 si vedrà "El gigante" (ore 19) di Bruno Federico (Colombia, 2012, 62') sulle conseguenze per umani ed ambiente delle dighe in costruzione in Colombia da parte delle italiane Eni e Impregilo e sulla lotta dei contadini e pescatori locali per fermarla. Alle 20.35 arriva poi (altra anteprima italiana) lo scabroso "Terra nera" (Canada e Congo, 2013, 50') di Simone Ciani e Danilo Licciardello, documentario dedicato agli interessi dell'Eni in Congo e di altre corporation in Alberta (Canada), legati all'estrazione delle sabbie bituminose. Subito prima degli stessi autori si vedrà il corto "Terra bruciata", dedicato al fenomeno del landgrabbing in Africa e alle sue prime vittime: le piccole comunità locali e i piccoli produttori. E' la storia della loro lotta strenua contro enormi poteri di nuovi strumenti come il Comitato mondiale per la sovranità alimentare.